

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Pd senza bussola

Il voto all'europarlamento sul riarmo europeo mostra un Pd senza bussola.

Aver imbarcato Strada e Tarquinio porta qualche voto in più, ma, alla resa dei conti, ti trovi delle mine vaganti che non portano da nessuna parte.

Ma andiamo con ordine.

Su una deliberazione che comporta un sì o un no, la Schlein propone l'astensione. E' come se alla domanda se sia notte o giorno uno rispondesse nè l'una, nè l'altra.

I socialisti europei sono favorevoli al progetto von der Leyen e, quindi, la fronda anti-Schlein si è comportata coerentemente votando sì.

Anche il centro-destra, dicono i giornaloni, è diviso.

Sarà diviso, ma ogni gruppo ha votato con coerenza: Forza Italia coi popolari, Fratelli d'Italia coi conservatori (stesse posizioni dei popolari), Lega con l'estrema destra di Afd e Orban.

Dunque, coerenti.

Anche il Movimento cinque stelle è stato lineare rispetto al suo gruppo di appartenenza.

Ad essere spaccato è il solo Pd, che aspira ad essere tutto ed il contrario di tutto.

No Nato, no 8 settembre



Il legittimo disimpegno degli Stati Uniti sul fronte europeo e le scelte dell'Unione Europea che porteranno, tra l'altro, al rafforzamento militare della Germania, consentono ad una classe dirigente politica italiana coraggiosa di chiedere il superamento delle condizioni della pace successive alla seconda guerra mondiale.

L'Italia deve andare oltre lo status di nazione perdente, che la penalizzano anche sulla base di clausole non sempre note e trasparenti.

Occorre cogliere il momento per voltare pagina.

L'Europa e l'Italia debbono assumere un ruolo più autonomo e responsabile, centrato sui valori che le caratterizzano.

Ci sarà la necessità di una maggiore capacità di difesa, ma, superato questo momento emergenziale, vi sarà l'opportunità di disegnare un mondo plurale e più pacifico.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it**

All'appello di Novara rispondono dalle Marche

di Mattia Orioli

Riportiamo la prima parte di un ulteriore appello all'unità dei democratici cristiani, dopo quello lanciato, e pubblicato la scorsa settimana, dal Commissario Provinciale della Democrazia Cristiana di Novara.

E' il segnale di quello che individuiamo come un un sentimento molto diffuso in questi giorni tra le fila di chi si sente vicino alla Dc e rilanciato dalla possibilità fornita dall'accordo di Avellino di dare nuovo slancio alla speranza di avere una De-

mocrazia Cristiana forte e compatta.

Da tempo Mattia Orioli, impegnato e protagonista nel territorio mar-

chigiano, propugna una convergenza addirittura più vasta di quella dei protagonisti della vicenda avellinese.

La lente d'ingrandimento



di Claudio FM Giordanengo

Equivoci presidenziali

Sembrava un incidente superato, ma dato che il Presidente Mattarella insiste, occorre spiegare.

Settimane addietro aveva assimilato la Russia al Terzo Reich.

Il Cremlino rispose stizzito e molti, anche da noi, ricordarono che la Russia sacrificò oltre 20 milioni dei suoi figli proprio per combattere il Terzo Reich, dunque ogni paragone, oltre ad essere di cattivo gusto, è antistorico.

Dalla politica interna, unica reazione, quella di ritenere offensive le legittime critiche di Mosca.

Non stupisce.

Ora Mattarella torna alla carica, definendo nuovamente la Russia un paese aggressore.

Un grande equivoco, e ci sono cascati in tanti, forse Mosca è stata al gioco perché un anziano va compatito.

Il nostro ha detto Russia ma voleva dire Gaza, è Israele che somiglia al Terzo Reich, con l'eccidio dei palestinesi, stile nazista, e il programma della deportazione di massa.

Mattarella già sente il peso di una carriera politica non sua, frutto di una sorta di poker col morto, ed è anche anziano, non si può pretendere che sia sempre presente.

All'appello di Novara rispondono dalle Marche

Vi è infatti un mondo di matrice popolare che potrebbe essere uno dei protagonisti della ricomposizione non solo di un'area politica, ma anche di un'area culturale in senso lato.

La frammentazione ha impoverito la rappresentanza complessiva dell'area democratico-cristiana e popolare in Italia e, quindi, divulgiamo volentieri questo appello.

I tempi che stiamo vivendo sono straordinari, fatti storici che ci pongono in una posizione di inesorabile responsabili-

tà. Siamo sull'orlo del baratro, dell'autodistruzione, di una guerra mondiale, di una crisi economica e sociale, valoriale, umana, della persona.

I nostri stessi valori più profondi a rischio.

La democrazia, la libertà e la civiltà da proteggere e difendere.

Segue a pagina 6

Tessera, la carta d'identità di un democratico-cristiano





Sarà election day l'ultimo fine settimana di maggio ed il secondo di giugno.

Dunque, 25 e 26 maggio per il primo turno delle amministrative e 8 e 9 giugno per il secondo turno delle amministrative ed i referendum.

La Dc si prepara per le amministrative, ma è importante dire la nostra anche sui referendum. Infatti i temi referendari riguardano questioni

Election-day: fine maggio inizio giugno



importanti relative alle modifiche sull'acquisizione della cittadinanza italiana e l'abrogazione di alcune norme in tema di lavoro.

Si tratta di un'occasione per dare una precisa fisionomia al partito ed attualizzarne la presenza sulla questione dell'immigrazione e su quella del lavoro.

Un'occasione da non perdere per essere la Dc nuova.

Un libro curato da Tognon sull'attualità di De Gasperi: lezioni di storia e politica dal 2004 al 2024

Riprendiamo alcuni passaggi che il professor Giuseppe Tognon, presidente della Fondazione trentina Alcide De Gasperi, ha rilasciato a *Notizie*, settimanale diocesano di Carpi, in merito al volume da lui curato su "L'attualità di De Gasperi. Lezioni di storia e di politica 2004-2024".

Perché una nuova pubblicazione su De Gasperi?

Il volume è la raccolta di tutte le 21 lezioni degasperiane che si sono tenute dal 2004 al 2024. Gli autori sono personalità molto importanti della vita civile italiana (storici, economisti, politici, scienziati della politica, testimoni), fra cui nel 2016 lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. La spendibilità del messaggio di De Gasperi è oggi straordinaria. L'accelerazione della storia con quello che sta avvenendo nel rapporto fra Unione Europea, Stati Uniti, Russia mostra che le intuizioni degasperiane sono attualissime. In primo luogo, l'idea della costruzione di una vera «patria europea», che, se si fosse fatto forza dell'Alleanza Atlantica con gli Stati Uniti per contrastare il blocco sovietico, avrebbe dovuto rappresentare

la seconda tappa, dopo quella della Comunità dell'acciaio e del carbone, per una federazione politica di popoli europei. Inoltre, De Gasperi pensava che non potesse bastare la NATO perché l'oceano Atlantico era troppo vasto e perché le dinamiche politiche nelle Nazioni avrebbero potuto generare nuovi conflitti. La costruzione della CED (Comunità Europea di Difesa), il cui trattato fu approvato nel 1952, doveva essere la base di partenza per una comunità politica sovranazionale. Purtroppo, De Gasperi morì, nell'agosto del 1954, pochi giorni prima che la Francia rifiutasse di ratificarlo e poi anche l'Italia decise di non metterlo ai voti. Oggi qualche studioso pensa che quel trattato, allora approvato da quattro paesi, potrebbe addirittura essere ripreso.

Alla politica nazionale quale eredità ha lasciato De Gasperi?

L'impronta di De Gasperi sulla Repubblica italiana è profonda. È nella forma del nostro Stato, una Repubblica parlamentare, nei principi della Costituzione, nella politica estera, nelle riforme sociali avviate nella prima legislatura, tra il 1948 e il 1953, nel risanamento del bilancio dello Stato. Guidò con mano ferma il passaggio dal fascismo alla repubblica collocando l'Italia, sconfitta ed umiliata, tra le Nazioni protagoniste della rinascita europea. Non è stato soltanto uno statista, ma un politico dotato di grande visione. Aveva chiara l'idea che la democrazia non è una semplice procedura, ma ha bisogno di principi e valori che siano al servizio del bene comune e dei cittadini. De Gasperi era un uomo che aveva un'esperienza politica complessa e che diffidava dei populismi e delle rivoluzioni. Veniva da una minoranza in un grande impero come quello austro-ungarico che crollò per l'incapacità di armonizzare le legittime aspirazioni autonomistiche di varie comunità distinte per storia, lingua, sentimento popolare e religioso.



All'appello di Novara rispondono dalle Marche

Da pagina 4

L'Italia e l'Europa da ricostruire e rafforzare sotto ogni aspetto.

Tutto questo non è solo un grave pericolo, ma anche una prova dove i veri Popolari Democratici Cristiani, sono tenuti ad agire ed intervenire per essere parte attiva e propositiva, affinché diano il loro essenziale contributo, per il bene di tutti e nel rispetto vero dei propri valori d'ispirazione e di ri-

ferimento.

Noi popolari, che abbiamo come nostra anima e spirito fondante il Cristianesimo, sia per noi la fonte di vita, di speranza e di resurrezione, che ci rigeneri e ci renda nuovamente liberi e forti, per una cultura politica che possa servire tutti e per tutti.

Per le ragioni suddette, ed altre, oggi, non possiamo più permetterci in Italia di andare in ordine

sparso e diviso ed in molti casi contro la nostra stessa storia e radici fondanti.

All'Italia ed all'Europa, oggi, occorre più che mai un forte partito popolare.

Per questo, anche in Italia, serve subito unità .

Tutti, dai maggiori partiti e movimenti ai minori, che si rifanno al Popolarismo si uniscano in un'Unica Casa Comune, fatta di aree e correnti di riferimento, per dare sale, idee e rappresen-

All'appello di Novara rispondono dalle Marche

tanza alle varie forze che la compongono in unità, perché il vero populismo è plurale, fatto d'incontro, confronto e sintesi che attraverso il buon senso genera compattezza ed unità pur nella plu-

ralità di vedute.

I Popolari Democratici Cristiani, siano propulsore di questo progetto.

Il simbolo e nome Democrazia Cristiana en-

trino in questo processo unificatore che guarda all'esempio del PPE in Europa ove tra gli stessi fondatori vede proprio la DC Democrazia Cristiana, e per tali ragioni essa, ne deve essere il cuore pulsante e più profondo.

A tutti i partiti, che si ritrovano nel PPE e nel Popolarismo in generale si chiede un passo in avanti, per costruire un partito comune con regole classiche di rappresentanza e democrazia.



Problemi di giustizia penale

Le vicende dei delitti di Garlasco, Trieste e Roma portano alla ribalta questioni giuridiziarie ancor più gravi di quelle per le quali si accende il dibattito politico.

Infatti, generalmente, la politica si occupa di personaggi influenti che recriminano contro la magistratura.

A parte il fatto che, molto spesso, questi politici erano un tempo forcaioli ed ora si riscoprono tardivamente giustizialisti, il cittadino medio si imbatte in inaccettabili ritardi della giustizia civile.

Ora, invece, sembra sia la giustizia penale a fare acqua da tutte le parti.

Come si può pensare di rifare processi e trovare nuovi colpevoli o trasformare un suicidio in omicidio dopo anni dove si sono seguite ipotesi diametralmente opposte?

Questa superficialità nelle indagini non riguarda soltanto la casta politico-amministrativa, ma può colpire ciascuno di noi.

Esattamente come accade in tantissimi procedimenti civili.

La risoluzione di queste inquietanti difficoltà è la vera riforma della giustizia.

Va bene la separazione delle carriere.

Ma qui ci troviamo di fronte a ben altro.

Ed a qualcosa di molto più pericoloso.

Che cosa si intende fare di fronte a tutto ciò?

Si può pensare di dare qualche legittima certezza al cittadino?

Lollobrigida e il vino

Notizie inquietanti giungono dall'America che sembra voler mettere dazi sui vini europei per valori folli.

Si tratta di provvedimenti che colpirebbero pesantemente un settore importante per l'Italia, uno di quelli che rende molto e non trova competitori all'altezza del Made in Italy.

Inoltre, il Piemonte è una delle regioni a maggiore vocazione viti-vinicola di qualità.

Che fa il Ministro Lollobrigida dopo aver aggiunto al suo ministero la qualifica di Sovranità Alimentare che non significa nulla quando sei un esportatore in America?

Per il momento tace.

Pronto a balzare da un treno all'altro per poi discenderci quando non ne ha più bio-

sogno, forse potrebbe darsi ad un altro mezzo di locomozione e volare subito in America per scongiurare questa iattura per l'Italia.

Invece sembra sparito.

Lasciando alla Meloni la dura incombenza di attenuare le ire di Trump.

La vicenda dei dazi del vino rappresenta una cartina di tornasole sul rapporto speciale che la premier italiana dovrebbe aver instaurato col Presidente americano.

La sensazione è che ai sorrisi ed agli attestati di stima non seguano i fatti.

Produzione industriale: 24° mese di calo

Siamo giunti al ventiquattresimo mese di calo della produzione industriale.

Mentre Trump impazzisce e fa impazzire il mondo per riportare l'industria manifatturiera negli Stati Uniti, sembra che in Italia vada bene così.

Certo.

Va bene così perché tengono gli ammortizzatori sociali.

Ma, alla fine, anche questi vedono la fine.

E, dopo, saranno guai seri per tutti.

Al momento sottovalutati.